

# il TASSELLO

Anno X - N. 7  
17 maggio 2008

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - tel. 0331 631690

## NON C'E' IL PALIO

*Mentre si ripeteva che "quest'anno non c'era il Palio", abbiamo pensato di lasciare questa espressione come titolo della nostra festa patronale. Dopo la grande annata del quarantesimo questa edizione si presenta più tranquilla, al fine di dare anche un respiro alle singole cascine.*

*Questo non ci impedirà di fare festa insieme, trovandoci attorno alla tavola eucaristica o alla tavola di un buon salamino. E' la festa della comunità cristiana che trova attorno alla chiesa il suo punto di convergenza e che cerca di creare un clima buono nel quartiere dove si vive. Dai riti della chiesa ai riti della casa, dai momenti di incontro con il Signore a quelli con le persone.*

*E' evidente per tutti che ogni iniziativa richiede l'apporto di coloro che si prestano a dare una mano nelle diverse modalità, sia quelle finanziarie che quelle pratiche. Lo spirito del volontariato, spesso operante dietro le quinte, deve poter contagiare altri che forse aspettano di essere invitati e coinvolti. Ogni ambiente smette di essere chiuso quando si riesce a far comprendere che... "abbiamo bisogno anche di te".*

## RESPONSABILI DI CHE?

Stavo ragionando in questi giorni davanti al triste gesto di quei giovani di Verona che in una notte hanno malmenato un coetaneo per un futile motivo e che, in forza delle percosse, quest'ultimo ha perso la vita. In un attimo è cambiato lo scenario della vita per Nicola Tommasoli, ma anche per i 6 giovani incriminati e per la vita dei rispettivi genitori.

E' solo un attimo ma molto diverso dalla scena di un film, dove invece è possibile rimediare ogni vicenda dal momento che le puntate devono poi avere un seguito! Ma nella vita non è così! Un gesto che si

compie nel frammento di un attimo può avere delle conseguenze irreparabili. Tutti gli oggetti si possono riparare ma la vita umana quando è rotta, muore. Muore il giovane Nicola, ma muoiono anche i suoi assassini! Come potranno immaginare una vita di divertimento o, cambiando testa, una vita di famiglia? Potranno ancora avere in mano i sogni o i desideri? No, perché in un momento tutto si è infranto in un modo irreparabile



e non è più possibile tornare indietro neppure chiedendo scusa o invocando il perdono. Nella vita, diversamente dalla fantasia o da una realtà virtuale, molto spesso quello che si rompe non si aggiusterà più, nonostante il modo popolare di dire: “Guarda che tutto si aggiusta”. E invece, in molti casi, non si aggiusta proprio niente!

Sembra che si debba tornare all’ “abc” del linguaggio per ritrovare il valore di termini quali “responsabilità”. Non è una parola per indicare un incarico di prestigio nell’ambito di un lavoro o di un partito come si usa dire per chi “ha assunto delle responsabilità”. Significa invece che un gesto non è mai neutro perché può incidere in un modo positivo o in un modo negativo. Qualsiasi cosa uno faccia lascia sempre un odore nauseante oppure un bel profumo.

Sposare la mentalità attuale dove ognuno può fare ciò che vuole “perché così è giusto, perché così mi sento di comportarmi”, significa introdurre, senza volerlo, il concetto che non esiste la responsabilità di una azione che si compie, appunto perché nulla è in grado di fermarmi!

Un articolo di giornale “sparato” solo per attirare il lettore, una trasmissione “spazzatura” per raggranellare i soldi dei

pubblicitari, un video messo in Internet o un SMS inviato, lasciano appunto la sensazione che a nessuno interessino le eventuali conseguenze dei singoli atti.

Poi davanti ai disastri si ascolta la solita frase: “Sono in corso le indagini per accertare le responsabilità”. Si va così alla ricerca di un capro espiatorio riconosciuto vuoi nei mezzi di comunicazione, vuoi nella assenza della famiglia, nella latitanza della scuola, o nella scarsa attività degli oratori. E così si sprecano parole generiche che toccano le istituzioni o la società e che non arrivano mai ad identificare personalmente nessuno, proprio perché nessuno si sentirà interpellato.

Un’altra storia è quella di colui che invece in un attimo decide di cambiare vita, di agire con impegno verso gli altri grazie al fatto che “all’improvviso viene dal cielo un rombo come di vento gagliardo” e, in nome di questa nuova energia, lascia un segno buono attorno a sé. Nel bene avviene il miracolo di vedere che le proprie azioni influiscono positivamente sugli altri e contribuiscono ad un clima bello e costruttivo.

Questa sì che è la responsabilità che conviene cercare e che ci piace un sacco!

DON NORBERTO

## **DON STEFANO CI LASCIA: DAL SEMINARIO DI VENEGONO ALLA GREGORIANA DI ROMA !**

Don Stefano è stato nominato professore di psicologia dello sviluppo presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il prestigioso incarico lo impegnerà per cinque anni, sollevandolo dagli impegni legati al seminario e alla diocesi di Milano. Dovrà abbandonare anche la nostra chiesa che lo ha visto presente con i suoi tratti gentili, con la sua predicazione sempre stimolante, con la sua persona disposta ad entrare in relazione con piccoli e grandi. Pur essendo ristretto il suo tempo presso la nostra parrocchia, abbiamo potuto apprezzarlo per sette anni, notando sì l’abile psicologo, l’arguto interprete della cultura ma soprattutto il suo abito di prete che segue Gesù e vuole farlo conoscere anche agli altri.

Auguriamo a lui un periodo fecondo per la sua vita sacerdotale e per il servizio che gli è chiesto per la Chiesa universale. Rimane la percezione di aver istaurato una profonda amicizia.

## DOV'È IL TUO DIO?

"TRA GENITORI E FIGLI"

Giulia si sentiva perfino un po' stordita dalle molte parole ascoltate.

Aveva accolto con interesse la proposta di una conferenza in parrocchia sul tema «Adolescenza e crisi di fede». Già, perché suo figlio Matteo proprio non ne voleva più sapere di mettere piede in chiesa. E il cambiamento era avvenuto in poco meno di due mesi. Fino a prima dell'estate Matteo non aveva dato alcun segno di ribellione in quella direzione: alla messa della domenica, diligentemente e senza sollevare obiezioni, era sempre andato.

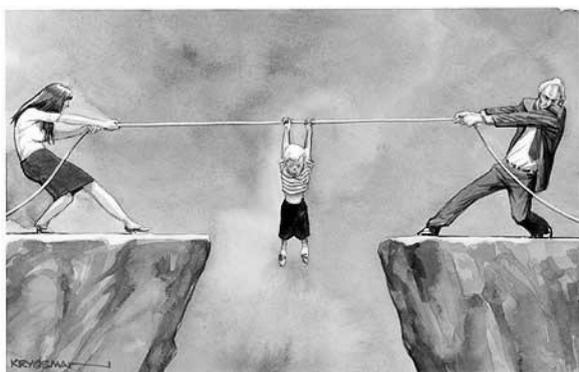
Improvvisamente... basta. E la «spiegazione» di quella scelta era stata data da Matteo nel modo più semplice eppure irrevocabile: «Credo che Dio non esista».

«Ma com'è possibile – aveva obiettato Giulia, non senza spazientirsi – che dopo duemila anni siano ancora lì a discutere di queste cose e tu, in soli due mesi, sei già arrivato ad una tale conclusione?». Ad un simile, perentorio, interrogativo, Matteo rilanciava fiero: «Beh, *io comunque* non ci credo; e *tu comunque* non puoi costringermi a crederci».

Irritante, forse; ma certo inoppugnabile.

Giulia rincasava dalla conferenza e nella sua testa risuonavano espressioni come «pensiero astratto» o «aggressività passiva». Come ripassando la materia studiata a ridosso di un'importante interrogazione scolastica, Giulia

provava a ripetere a bassa voce le cose dette dal relatore, così come le sembrava di ricordarle: «*Gli adolescenti maturano in questo stadio del loro sviluppo la capacità astrattiva, che è un requisito importante della vita intellettuale. Da ciò, in questa fase, diventa assai più complesso ragionare con loro*»; e ancora: «*Le forme dell'autonomia che caratterizzano lo stadio adolescenziale assumono ta-*



*lora una connotazione aggressiva, ma non in senso diretto, bensì passivo o trasgressivo. In ciò, infatti, l'adolescente rivendica la propria indipendenza, ma allo stesso tempo attraverso il linguaggio di una fragilità evolutiva...»; eccetera, eccetera...*

Sì, il relatore aveva detto più o meno così, ma... «Allora? Che si fa? Va bene: non drammatizziamo, ma basterà non fare nulla perché le cose si sistemino da sole?». Così viaggiavano i pensieri di Giulia.

Giulia aprì la porta di casa. Era piuttosto tardi. Antonio, suo marito, sprofondato nel divano guardava alla tv un rissoso dibattito su questioni di campionato, giocherellando con una lattina di birra, ormai vuota e accartocciata.

«E allora?» domandò Antonio senza distogliere lo sguardo, pure annoiato, dallo schermo.

«Allora... cosa?» fece Giulia, quasi mettendo a confronto la complessità dei propri pensieri con l'apparente disinteresse del marito.

«Allora... cosa hanno detto?» rilanciò Antonio, recidivo.

«Hanno detto che... se tu venivi era molto meglio!» mentì provocatoriamente Giulia, mettendosi di mezzo fra marito e televisore.

Antonio posò la lattina vuota. «Ma dài, Giulia – protestò – è inutile! Noi a Matteo i valori glieli abbiamo dati, no? Che cosa possiamo fare ancora? Sarà un periodo così. Poi gli passerà!». E come per assicurare se stesso di aver fatto il proprio dovere, provò a fare l'elenco di quei valori: «Non abbiamo mai saltato una messa; la confessione a Natale e a Pasqua...», ma fu costretto a fermarsi.

«Non sembra un gran che, non credi?», azzardò Giulia, spegnendo il televisore e sedendosi accanto al marito.

«Ma non siamo monaci!» banalizzò Antonio. E insistette: «Che cosa avremmo dovuto fare? Andare a messa tutti i giorni?».

Giulia si fece più seria: «Non è questo il punto – disse –, ma forse siamo noi a non aver preso le cose sul serio».

«Come sarebbe a dire? – obiettò Antonio – Ma se siamo sempre in chiesa...!».

«A fare cosa?».

«Come... "A fare cosa"?».

Giulia non demordeva: «Sì, proprio così: a fare cosa?».

«A fare quello che fanno tutti quelli che vanno in chiesa?».

«Cioè?».

Antonio si spazientì: «Senti Giulia – disse fermo – non giochiamo a rimpiattino...».

«No, sentimi tu – l'interruppe la moglie – perché forse è questo il problema: che abbiamo trasmesso delle regole e queste ci vogliono. Ma non è tutto lì. Perché Dio non è una regola e guarda: nemmeno riusciamo a dirci che è in nome di Dio che andiamo a messa tutte le domeniche».

«Mi sembrava scontato – semplificò Antonio –: uno che cosa va a fare in chiesa? A giocare al videopoker?».

Giulia assunse un tono severo: «Siamo bravissimi a dire ciò che *non andiamo* a fare in chiesa, ma ti accorgi che non riusciamo a dire ciò che *andiamo* a fare?».

«E tu lo sai?».

Giulia lo sapeva. Ma solo in quel momento riusciva a riconoscere che, pur sapendolo, in quegli anni non lo aveva trasmesso; oppure se lo era tenuta per sé, insistendo con Matteo soprattutto sulle regole da rispettare.

Il cristianesimo è stato così per molti, ma non dobbiamo identificare una regola con ciò di cui la regola è a servizio.

Cosa vorrà dire «trasmettere la fede»? Non solo suggerire ad un figlio cosa deve o non deve fare e nemmeno mostrare che anch'io, adulto, faccio altrettanto. La coerenza è importante, sia chiaro, ma non è tutto. La testimonianza cristiana mostra prima di ogni altra cosa che quella verità a cui dico di credere, visibilmente mi rende libero.

Ma qui non si può fingere: è così se è... *veramente* così.

E se è *veramente* così, quella libertà concretissimamente si vede: nella passione per Dio, nella ricerca del bene, nell'attenzione alla vita, in quella gioia che è frutto dello Spirito, nella capacità di donare speranza e benedizione a coloro che incontro.

Costoro – e fra questi anche un figlio adolescente – avranno poi tutto il diritto di decidere che cosa fare del Dio dei loro padri.

DON STEFANO



## NUOVI PRETI PER LA NOSTRA DIOCESI

Il prossimo **7 giugno 2008** nel Duomo di Milano 23 giovani diaconi della nostra Diocesi diventeranno sacerdoti. Con il diaconato, che hanno ricevuto lo scorso mese di ottobre, sono diventati stretti collaboratori della Chiesa e del nostro vescovo Dionigi. Qui presentiamo i loro nomi, mentre i loro volti sono esposti sul manifesto alle porte della chiesa: **don Carlo, don Alessandro, don Luca, don Emanuele, don Davide, don Tommaso, don Andrea, don Luca, don Eugenio, don Simone, don Antonio, don Luca don Pietro, don Carlo, don Amos, don Omar, don Emmanuele (di san Michele!), don Gioel, don Riccardo, don Alessandro, don Giuseppe, don Felice e don Daniele.**

Sono i primi a sperimentare la nuova modalità di invio presso le realtà diocesane di Milano, come le parrocchie, i decanati, le unità e comunità pastorali e le realtà ospedaliere. Infatti ciascuno di loro rimarrà per quattro anni dove è stato inviato. Il primo da diacono e i rimanenti tre da prete. Avranno così l'occasione di una introduzione più graduale al ministero ordinato con una stretta collaborazione dei sacerdoti con cui stanno già facendo i primi passi. Dicono: "E' bello diventare prete e ancora più bello diventarlo con una modalità che è da scoprire e da costruire assieme con i preti, i diaconi, le suore, i parrocchiani con cui collaboriamo. Se pur non priva di difficoltà, è una cosa che stiamo costruendo anche noi! Non manca dunque l'entusiasmo per quest'avventura che è ancora più appassionante. E' bello diventare prete, è bello portare nel mondo la speranza di Dio che è Cristo Signore". Li ricorderemo nella preghiera!



## BENVENUTO BATTISTERO !

Nella nostra chiesa, quaranta anni fa, il Battistero è stato collocato all'ingresso, forse con una idea iniziale giusta: prima di accedere alla grande sala della liturgia ci si ricorda che il fondamento cristiano è il battesimo. Purtroppo ad una idea corretta non ha corrisposto nella pratica un uso corrispondente, visto che poi il fonte battesimale è sempre stato trasportato al centro della chiesa, davanti all'altare per permettere il rito battesimale dei bambini.

Dopo i lavori di sistemazione, entrando in chiesa, si potrà comunque fare memoria del battesimo attraverso la vetrata che accoglie chi entra e che originariamente era collocata in chiesa. Questa raffigurazione di Gesù al Giordano ora viene maggiormente valorizzata, mostrando anche la sua bellezza.

Il Battistero ora ha uno spazio nuovo, pur rimanendo nella zona dove era stato pensato. Si modifica l'accesso così che sarà più semplice collegarlo con l'aula liturgica dove il popolo di Dio si raduna per la preghiera. Una volta entrati si potrà apprezzare il mosaico che ricorderà il passaggio del mar Rosso con la figura stilizzata di Mosè con in mano la verga e la figura della sorella Miriam con nelle mani un tamburello musicale. Ma soprattutto sarà la pietra del fonte ad essere al centro di questo spazio liturgico proprio perché forte, stabile ed eterno è l'amore di Dio che ci viene infuso nel battesimo. Anche la circolarità dello spazio ha una sua importanza così come il disegno ottagonale su cui poggia il fonte battesimale. Simbologie che pian piano impareremo a conoscere ed apprezzare.

## DIO AMA I BAMBINI

L'OCCHIATA DI DON PEPPINO

Il bambino è una meraviglia. Ma è ancora una persona incompleta, in via di sviluppo, debole e indifeso, ha continuamente bisogno di aiuto e protezione. Solo l'amore e una forte educazione potrà fare di lui un uomo saggio, poiché la sua legge, spesso, è il capriccio, per cui sarebbe pericoloso lasciarlo in balia di se stesso, privo di tutela.

Collaboratori della Provvidenza per la formazione e lo sviluppo del bambino sono i genitori e in particolare la madre. Abbiamo esempi meravigliosi nella Bibbia, come la madre di Samuele, che accoglie come un dono il suo bambino, che lo offre a Dio per il servizio del tempio, che lo affida al profeta Eli, che a lui porta una veste nuova ogni anno.

Ma tutte le attenzioni materne e paterne sono poca

cosa se paragonate all'attenzione che Dio riserva ai piccoli, soprattutto se abbandonati o soli. Lui si fa loro protettore e sicura difesa dei loro diritti. *“Non dovete maltrattare le vedove e l'orfano, se tu li maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il*



*loro grido, la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada.”* (Es 22,21).

Pensiamo che resti sempre impunito lo scempio che si fa oggi dei bambini? Tutte

queste situazioni disastrose che ci tocca di sopportare oggi non saranno un avvertimento di Dio?

O uomini, cosa state facendo di questi miei piccoli, da me tanto amati, a voi donati, perché possiate sperimentare il mio amore? Perché li trattate come giocattoli a vostro piacere? Non sono vostra esclusiva proprietà, io sono colui che dà la vita, voi siete solo miei collaboratori, non potete fare quello che volete secondo i vostri capricci.

Proviamo a domandarci che educazione diamo ai nostri bambini. C'è chi li adora fino a non capire i loro difetti, fino a difenderli anche quando hanno torto, guai toccare il mio bambino. Così il bambino diventa un prepotente che vorrà avere sempre ragione e finirà col diventare un piccolo delinquente o quasi.

C'è chi lascia soli i bambini, li butta là come un oggetto o li affida alle istituzioni senza curarsi di lui. Il bambino dà fastidio, stanca, mi toglie la libertà di fare i miei comodi.

Cosa possiamo dire delle sevizie ad un bambino? Di quelle orrende di cui ci informa la TV, facciamo gli scandalizzati. Ma di quelle piccole sevizie nascoste in casa, cosa diciamo? Non è forse vero che per fare i nostri comodi condizioniamo i bambini a fare cose che urtano contro ogni buon senso?

E cosa diciamo dei disabili? Come la pensiamo? Sono castighi di Dio? L'eugenetica vuole selezionare solo bambini belli, sani, fino ad eliminare quelli malati. E' una società strana la nostra. Non è colpa di Dio, non è un castigo il figlio malato, se mai è colpa della natura, di questa natura corrotta dal peccato che ne porta le conseguenze. Io penso addirittura che il figlio malato mette alla prova il nostro vero amore. E' bello amare ciò che è bello, forte, che dà soddisfazione. Ma questo è amore o egoismo? L'amore per quel figlio malato è segno che tu ami non per te stesso ma per lui, non per soddisfare il tuo amore, ma per rendere felice lui. Conosco famiglie stupende dove il disabile è considerato un dono di Dio, e rendono testimonianza di un amore vero. Ecco, Dio mi ama come quel papà e quella mamma amano quel bambino.

Ma c'è un'altra riflessione da fare. L'amore di Dio per il bambino è anche simbolo e segno del suo amore per il suo popolo. Già nell'A.T. Dio dimostra un amore compassionevole per il suo popolo, come fosse un bambino sperduto, lo attira a sé, lo chiama per nome, lo guida attraverso il deserto per legarlo a sé con vin-

coli d'amore: *"Quando Israele era giovinetto io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più lo chiamavo, più si allontanava da me. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami*

*di bontà con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare."* (Os 1, 1-4)

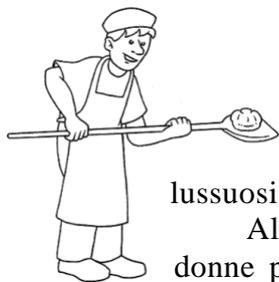
Dio dimostra il suo amore per il suo popolo, il quale neppure dimostra di accorgersi. Anzi il popolo si lamenta di essere come un bambino abbandonato dalla madre. Invece l'amore di Dio è tenero e forte più di ogni altro amore: *"Sion ha detto: il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato."* (Is 49).

Di questo amore infinito di Dio fa esperienza il salmista che trova la sua gioia nell'abbandono umile e sereno a ciò che la Provvidenza permette anche di doloroso nella sua vita: *"Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia."* (Salmo 131)

Sì, è proprio il caso di sperare nel Signore, visto come gli uomini trattano il dono più bello e caro come il bambino. Io spero e mi auguro che i genitori della Parrocchia di Santa Maria Regina abbiano il buon senso e la sapienza della Bibbia quando pensano ai loro bambini.

DON PEPPINO

## SEGNI DI SPERANZA



Oggi vorrei parlare del pane, l'arte dell'impasto della farina con l'acqua.

Il pane intreccia la sua storia con quella di umili braccianti, mani operaie o lussuosi palazzi. Il pane che decora, il pane che sfama, il pane che riconcilia.

Alla periferia di Gerusalemme c'è un panificio particolare vi lavorano assieme donne palestinesi e donne israeliane: insieme ogni giorno usano la farina e l'acqua, impastano, decorano e sfornano il pane che poi rivendono nel piccolo negozio.

Niente di particolare in questo, a parte il fatto che tutte loro hanno un unico motivo per essere lì: ognuna di loro piange qualcuno che non c'è più perchè è stato ucciso o si è fatto saltare in aria per .. Anzichè cedere all'odio o alla vendetta hanno deciso di impastare assieme il pane della riconciliazione.

GIUSEPPINA SANTINELLI

Tra le varie devozioni speciali di **San Francesco**, il biografo Tommaso da Celano segnala con ammirazione quella a Maria.

*“Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perchè aveva reso nostro fratello il Signore della Maestà. A suo onore cantava laudi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che la lingua umana non poteva esprimere”.*

Nel “Saluto alla beata Vergine Maria”, una breve composizione scritta da Francesco in onore della Madonna, la loda col titolo di **“verGINE fatta Chiesa”**, cioè dimora divina, scelta e consacrata dall’intera Trinità nel giorno dell’annunciazione, quando, grazie all’azione dello Spirito Santo, il Padre ha dato vita al Figlio, nel suo umile grembo.

Possiamo ben comprendere che Francesco tenesse in grande considerazione la Vergine Maria: egli si riconosceva nel suo semplice “sì” alla volontà di Dio.

Il **“sia fatta la tua volontà”** è stato sempre il criterio di vita di san Francesco e può diventare il criterio della vita di ogni cristiano, sull’esempio di Maria. Deve scandire la giornata dal mattino alla sera, il corso dell’anno e tutta la vita e **diventare l’unica nostra preoccupazione, perchè tutte le altre il Signore le prende su di sè.**

Quanto spesso ci trasciniamo schiacciati e chini sotto il peso di fatiche e doveri! Impariamo invece a camminare con serenità dando la mano a Dio, riponendo in Lui ogni preoccupazione e speranza, senza affannarci troppo per noi stessi e per il nostro futuro.

**Questa è la base della libertà e della gioia dei figli di Dio!**

Come fare per imparare a fidarci di Lui, anche quando la sua volontà non è così semplice da capire o da accettare?

*“Per permeare la vita umana di vita divina, non basta inginocchiarsi una volta all’anno davanti alla mangiatoia e lasciarsi prendere dall’incanto della notte santa! **Bisogna sta-***

*re in contatto con Dio per tutta la vita, ascoltare le parole che Egli ha pronunciato e metterle in pratica. Prima di tutto bisogna pregare così come il Salvatore ci ha insegnato a fare, e ha continuamente e pressantemente raccomandato. **“Chiedete e vi sarà dato”.** E’ una sicura promessa di esaudimento!”.* (Edith Stein)



Dalle parole della santa, ebrea convertitasi al cattolicesimo, divenuta carmelitana e morta ad Auschwitz nel ’42, risulta chiaro che è **necessario fare spazio al Salvatore Divino**, affinché possa trasformare la nostra vita nella sua, ma dobbiamo avere il coraggio di riservargli del tempo con costanza e una certa regolarità: mezz’ora, un’ora al giorno o a giorni alterni o come meglio riusciamo ad organizzarci.

**E’ proprio una richiesta impossibile?**

Se impareremo a “frequentarlo” con costanza, diventeremo sempre più sensibili nel discernere ciò che gli piace o gli dispiace...

Ancora Edith Stein: *“Se prima eravamo tutto sommato molto contenti di noi, ora non sempre sarà così: troveremo che molte cose sono cattive e nei limiti del possibile le cambieremo. Scopriremo alcune cose che non possiamo ritenere belle e buone, e che pure risulta tanto difficile cambiare... E’ così che diventiamo a poco a poco pazienti e indulgenti verso le pagliuzze presenti negli occhi altrui, perchè abbiamo da fare con la trave presente nei nostri. **Diventiamo, cioè, piccoli e umili...”***

Piccoli, umili, come Francesco, come Maria; forse allora al Signore piacerà questa nostra piccolezza e **deciderà di “invadere” anche noi con il suo Santo Spirito!**

MARIA LUISA

DOMENICA 25 MAGGIO 2008 ORE 21

**PROCESSIONE CITTADINA DEL CORPUS DOMINI  
A SACCONAGO**





Per quasi tutti i bambini sono un'attrazione irresistibile i lavori dei trattori, trebbiatrici, schiacciasassi, scavatrici... Forse perché vedono i "grandi" che "giocano" con la terra!

La seminano per avere grano, farine e altri cibi, ma fanno anche operazioni di spostamento che hanno diverse finalità! Dalla ricerca di pietre preziose alle scoperte che portano alla luce reperti archeologici. Scavano gallerie, buche profonde e nascondono dentro tubi grandissimi, per poi ricoprirli per creare i vari impianti utili alle città.

I bambini rimangono incantati a guardare queste "grandi manovre", quando non pensano, per la "gioia" dei genitori, di attivarsi mettendo le loro manine in mezzo a sassi e terra facendo torte e "pucciando" sassi nell'acqua come fossero biscottini da thè, rischiando però di mangiarli per davvero e sicuramente di sporcarsi per benino!

Poi altro che macchinari moderni, dovrebbero inventare una lavatrice solo per loro. Dietro a occhi da bambino chi non lo farebbe?? O meglio, chi a suo tempo non l'ha fatto!!



Ma mettendosi un po' dalla loro parte, è interessante guardare i movimenti di un "escavatore".

Ora la sua immagine, quella del "CAT 323D", la macchina utilizzata per le operazioni di scavo sulla mia strada, è lì imponente dietro alla mia finestra, che fa contrasto con il verde del campo e l'azzurro del cielo.

Penso che senza di lui, il "CAT", bisognerebbe ricorre-

re a metodi piuttosto antiquati per fare questi lavori così pesanti, ma ci vorrebbe più tempo e anche molta più fatica. Invece così si può risparmiare tempo e lavoro.

Incuriosisce come con il suo braccio articolato a impianti idraulici questo "bestione giallo" trasforma la sua potenza in forza che dosa in agili movimenti, comandando la sua benna, il cucchiaino per il sollevamento e carico/scarico di materiali, con delicatezza e precisione come se fosse una grande mano che raccoglie una manciata di terra e pianta un fiore. È proprio vero che l'aspetto non conta nulla e la delicatezza può fiorire in ogni cosa come in ogni persona.

E' una grande potenza la "delicatezza", che a dispetto di alcuni è ben diversa dalla "debolezza"!!

ANTONELLA BELLOTTI

## "A TE" DI JOVANOTTI

MI RITORNI IN MENTE...

*A te che sei l'unica al mondo  
l'unica ragione per arrivare fino in fondo  
ad ogni mio respiro Quando ti guardo, dopo  
un giorno pieno di parole, senza che tu mi  
dica niente, tutto si fa chiaro.  
A te che mi hai trovato all'angolo coi pugni  
chiusi con le mie spalle contro il muro pronto  
a difendermi con gli occhi bassi stavo in  
fila con i disillusi  
Tu mi hai raccolto come un gatto E mi hai  
portato con te  
A te io canto una canzone Perché non ho altro  
Niente di meglio da offrirti Di tutto quello che  
ho*

*Prendi il mio tempo E la magia  
Che con un solo salto Ci fa volare dentro all'aria  
Come bollicine  
A te che sei Semplicemente sei  
Sostanza dei giorni miei  
Sostanza dei giorni miei  
A te che sei il mio grande amore  
Ed il mio amore grande  
A te che hai preso la mia vita E ne hai fatto  
molto di più  
A te che hai dato senso al tempo Senza misurarlo  
A te che sei il mio amore grande  
Ed il mio grande amore  
A te che io Ti ho visto piangere nella mia ma-*

no  
*Fragile che potevo ucciderti Stringendoti un po'*  
*E poi ti ho visto Con la forza di un aeroplano*  
*Prendere in mano la tua vita*  
*E trascinarla in salvo*  
*A te che mi hai insegnato i sogni E l'arte dell'avventura*  
*A te che credi nel coraggio E anche nella paura*  
*A te che sei la miglior cosa Che mi sia successa*  
*A te che cambi tutti i giorni E resti sempre la stessa*  
*A te che sei Semplicemente sei*  
*Sostanza dei giorni miei*  
*Sostanza dei sogni miei*  
*A te che sei Essenzialmente sei*  
*Sostanza dei sogni miei*  
*Sostanza dei giorni miei*  
*A te che non ti piaci mai E sei una meraviglia*  
*Le forze della natura si concentrano in te*  
*Che sei una roccia sei una pianta sei un uragano*  
*Sei l'orizzonte che mi accoglie quando mi allontano*

• • •

Oggi ho preso lo spazio di Giovanni (mio marito), *'Mi ritorni in mente'*, per parlare di una canzone che mi ha particolarmente colpito ed emozionata in questi ultimi mesi. La canzone di cui vorrei parlare è "A Te" di Jovanotti tratta dal suo ultimo cd *"Safari"*. L'ho ascoltata e riascoltata parecchie volte e sempre continua a suscitarmi forti emozioni.

Il testo è veramente bello perché ognuno può interpretarlo come più gli piace. C'è chi vede nelle parole dell'autore un richiamo alla propria compagna, chi alla madre e addirittura chi vede in questa canzone una dedica speciale per la propria figlia. Ed è proprio da qui che si comprende il talento di chi l'ha scritta, perché ha saputo con grande maestria scrivere una canzone che si presta a tante e diverse interpretazioni.

A me piace pensare che sia un uomo a dedicare questa canzone alla propria donna. E' un inno all'amore grande, unico e a volte irripetibile. Qualcuno l'ha definita banalotta ma forse è perché non ha mai avuto la fortuna di incontrare un tale tesoro.

*A te che sei l'unica amica Che io posso avere*  
*L'unico amore che vorrei Se io non ti avessi con me*  
*A te che hai reso la mia vita bella da morire,*  
*che riesci a render la fatica un immenso piacere,*  
*a te che sei il mio grande amore ed il mio amore grande,*  
*a te che hai preso la mia vita e ne hai fatto molto di più,*  
*a te che hai dato senso al tempo senza misurarlo,*  
*a te che sei il mio amore grande ed il mio grande amore,*  
*a te che sei, semplicemente sei, sostanza dei giorni miei, sostanza dei sogni miei...*  
*e a te che sei, semplicemente sei, compagna dei giorni miei...sostanza dei sogni...*



Un tesoro prezioso che arricchisce chi lo possiede proprio perché non ha prezzo e si dona a piene mani; un bene prezioso da trattare con grande cura e attenzione. Jovanotti, ma a me piace chiamarlo Lorenzo, sembra abbia capito che in fondo la cosa più bella che ti possa capitare nella vita è di avere accanto un amore vero. Un amore disinteressato, pronto a darti una mano, ad offrirti un aiuto senza chiedere nulla in cambio, se non quello di essere contraccambiato allo stesso modo.

Per arrivare ad avere tutto questo bisogna faticare, è la dura legge della vita, ma è pur vero che le cose guadagnate con il sudore, alla fine, se ci si crede veramente, rimangono per sempre.

DANILA GRAMPA



Ultimamente va molto di moda la questione dell'ecologia e del risparmio energetico. E' giusto cercare delle fonti di energia alternative al petrolio e fare qualcosa per salvaguardare il pianeta su cui viviamo, ma non si deve esagerare. La colpa dell'inquinamento atmosferico non è solo di chi usa l'auto tutti i giorni per recarsi sul posto di lavoro; quando il livello delle polveri sottili si alza troppo, oltre a imporre restrizioni come le targhe alterne o a promulgare iniziative lodevoli come le domeniche a piedi, il legislatore dovrebbe pensare a sostituire i

mezzi pubblici, che fanno un rumore infernale e inquinano come dei Messerschmitt della seconda guerra mondiale, e fare in modo che la raccolta differenziata venga fatta in tutta Italia, non solo nel Nord.

Ci sono celebrità e personaggi più o meno famosi che ci sbattono in faccia la loro coscienza ecologica esibendo le loro automobili ibride (e bruttissime) e facendo un sacco di bei discorsi; questi signori prenderanno 400 aerei all'anno che consumano e inquinano centinaia di volte in più di un'auto, e vivono in case di dimensioni demenziali dal consumo di energia spaventoso. Facile parlare quando si naviga nel lusso e si nuota nel denaro.

MATTEO TOGNONATO

## DALLA SEDIA DI CASA

DA UNA SEDIA

L'altra sera, guardando stralci di programmi televisivi senza seguirne nessuno in particolare, mi sono imbattuta in un'intervista ad un gruppo di adolescenti. Erano ragazzi sui sedici anni, da quello che si poteva intuire dalla sfocatura imposta dalle esigenze di tutela della privacy e parlavano delle proprie esperienze con la droga e di come, attraverso di essa, fosse per loro possibile "occupare il tempo".

Non parlavano di esperienze esaltanti, di stati d'animo euforici, di "sballi" provati attraverso l'uso di sostanze stupefacenti. Parlavano soltanto di un'immensa noia, che chiedeva solo di essere scacciata con un diversivo, uno qualunque. Il più a portata di mano, anche perché pare che oggi la droga costi poco, e comunque i ragazzi hanno più soldi in tasca di quanti ne avessimo noi...

Un malessere continuo e nemmeno pienamente riconosciuto, che li fa sentire sempre fuori posto, sempre senza un luogo in cui star bene. Non hanno desideri, perché non si aspettano nulla dal futuro. Non hanno passioni, perché non pensano di essere capaci di far niente bene, e quindi non aspirano a migliorare se stessi, a conoscere qualcosa di nuovo. Non hanno nemmeno curiosità, perché non sono stati abituati a guardare le cose e non solo a vederle.

Credo che, per un adolescente, il senso di appartenenza ad un gruppo sia determinante per la formazione del senso di sé e per lo sviluppo della personalità. Da ragazzina, e per tanti anni ancora, ho fatto parte di un coro e l'impegno delle prove e delle messe domenicali scandiva la mia settimana e rappresentava, insieme all'ambiente scolastico, il mio mondo affettivo e relazionale. Per altri sono stati gli Scout o l'oratorio o la squadra di calcio.

La scoperta di una passione, di una piccola capacità da coltivare e la presenza di qualche adulto intelligente capace di indovinarla e suggerirla senza imporre se stesso. L'incontro con qualche religioso particolarmente capace di parlare il linguaggio senza mediazioni dei giovani. Dei genitori capaci non solo di constatare il proprio fallimento educativo, ma con la voglia e il coraggio di aggiustare continuamente il tiro nel rapporto con i propri ragazzi e che abbiano insegnato loro che la noia non è un nemico da cui fuggire ma la molla che può spingere a cercare nuove soluzioni e a scoprire di possedere risorse inaspettate e passioni nascoste.



CHIARA PESENTI

Mancano poche settimane alle fine della scuola e molti ragazzi e ragazze (specialmente delle scuole superiori) ripetono continuamente che non ce la fanno più, che sono molto stanchi e non vedono l'ora che le lezioni finiscano per iniziare le vacanze. Alcuni aggiungono anche che "non esiste proprio" che si studi durante il periodo estivo e se la prendono con i politici che hanno ristabilito gli esami di Settembre.

Il tutto sembra quasi un "mantra" per autoconvincersi che dopo il tintinnare dell'ultima campanella inizi un periodo fantastico. Il periodo in cui veramente si può vivere e, soprattutto, divertirsi.

Tutta questa gioia per l'arrivo delle vacanze non è poi così reale come sembra. Indagando un po', tra gli adolescenti si scopre che per molti di loro le vacanze sono una vera tragedia. Perché la noia è dietro l'angolo e il divertimento a tutti i costi è stressante e alla fine non c'è un vero divertimento ma solo una ricerca continua di qualcosa da fare. Ma è soprattutto la noia a farla da padrone. Alcuni ragazzi riferiscono che è bello annoiarsi per un po' ma poi si annoiano anche di annoiarsi. Ci sono giovani anche di più sfortunati: sono i ragazzi/e normalmente "chiusi", poco socievoli che durante la scuola sono comunque obbligati a relazionarsi con i compagni (vista la convivenza forzata) ma che nel tempo estivo si rintanano in casa davanti alla playstation (in genere maschi) o a sorbirsi le repliche di "Amici" e "Uomini e donne" (ovviamente per le femmine). Un'altra "fetta" di ragazzi trascorrerà le vacanze facendo giochi molto pericolosi (droghe/alcool/violenze) un po' per noia, un po' per rabbia e invidia dei propri compagni che andranno ad

annoarsi al mare o in montagna, un po' per non pensare o per scacciare i pensieri più tristi. Ma è tutto così catastrofico? Forse no, ma in parte sì.

Certo, un buon numero di adolescenti farà della vacanze-studio per imparare delle lingue straniere. I più fortunati trascorreranno

lungi periodi in montagna o al mare rischiando sempre la noia o la ricerca spasmodica del divertimento. Altri ancora frequenteranno delle vacanze istruttive con visite guidate o laboratori.

E' bello sapere, però, che ci saranno anche ragazzi e ragazze che dedicheranno il proprio tempo agli altri adoperandosi come animatori all'oratorio estivo o come vo-

lontari per qualche buona causa. Di certo questi ultimi ragazzi non si annoieranno, anzi arriveranno a metà estate stanchi morti ma FELICI per via del fatto che avranno reso felici tante altre persone. Perché forse il segreto è tutto qui: se speriamo che un ragazzo o una ragazza crescano felici dobbiamo cercare di educarli al fatto che tutto il mondo non gira attorno a loro o alla loro Tim Tribù e che andare incontro all'altro per donare gratuitamente qualcosa di sé è un'esperienza fantastica, unica e che ti può rendere felice.

Molto tempo fa si diceva che "c'è più gioia nel donare che nel ricevere", chissà se è ancora un'affermazione valida per le nuove generazioni?

ANDREA INZAGHI



## INAUGURAZIONE DEL NUOVO BATTISTERO

**DOMENICA 25 MAGGIO ORE 10.30  
NELLA MESSA "COLORATA"**



## DIVERSO, MA COME?

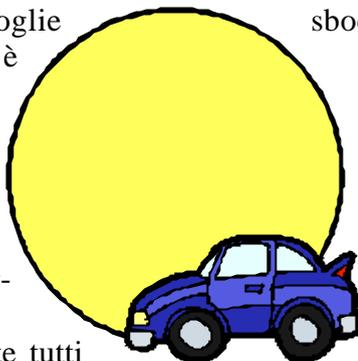
PENSIERI SULLA "KA" ROSSA

I pensieri di questo mese hanno origine da un aggettivo che spesso viene anche usato come sostantivo: diverso. Non so quante volte in una giornata ci capiti di usare questa parola! Sicuramente l'ampia valenza semantica permette a questo termine di comparire spesso e volentieri nel nostro linguaggio quotidiano.

"Ma tu sei diverso da me!", dice la moglie al marito; "No, non è la stessa cosa, è diversa!", si usa spesso in una discussione; "Impariamo ad accogliere il diverso", a volte è un obiettivo nella programmazione didattica. "Non ci possiamo capire, non riusciamo a lavorare insieme, siamo troppo diversi!"...e via di seguito.

Ma immaginandoci per un istante tutti UGUALI, con le stesse idee, gli stessi gusti, lo stesso carattere, uguali nei modi di fare, nel modo di amare...che noia! ci sentiremmo come se aprendo la confezione di un puzzle trovassimo mille pezzi tutti uguali. Penseremmo che per fare un puzzle, bastava un pezzo solo fatto così, poi a partire da lui si sarebbero dovuti costruire gli altri pezzi a incastro perfetto.

L'uomo spesso purtroppo ama appiattire la sua fantasia creando cose "in serie", tutte uguali; vediamo per esempio la fila di auto



nuovissime e luccicanti fuori dalla fabbrica che le ha prodotte, o le magliette di Kakà che vengono vendute in quantità elevata data l'abilità di questo calciatore: sono davvero tutte uguali! La fantasia di Dio non si esaurisce mai! Tra le migliaia di foglie appena spuntate non se ne trovano due uguali, come pure tra le margherite sbocciate in primavera in un prato!

Nella lettura che abbiamo ascoltato il giorno di Pentecoste san Luca racconta gli effetti che lo Spirito Santo produce in ognuna delle persone radunate insieme: parlano lingue diverse e si fanno capire da ogni persona che incontrano.

Lo Spirito crea diversità, fa emergere e scoprire l'originalità che matura in ogni persona. Chissà domani cosa mi farà capire...Forse è importante avere un atteggiamento sempre aperto e disponibile ad accogliere il diverso, perché in fondo se l'altro è diverso da me, mi renderà diverso da come sono oggi e mi troverò a sorprendermi di come sono cambiato!

SUOR CRISTINA

## APPARENZA E REALTÀ'

Ricordo che durante una messa celebrata da don Stefano avevo ascoltato con molto interesse l'omelia del famoso passo del vangelo sulla guarigione di un cieco nato (Gv 9; 1-41). Da quel passo ho tratto il seguente insegnamento: 1) Ciò che ai nostri occhi può apparire come una colpa o un'ingiustizia altro non è che una manifestazione delle opere di Dio (non si vuol dire infatti che "non si muove foglia che Dio non voglia"?). E se ciò è vero chi pretende di giudicare l'operato di Dio pecca

indubbiamente di superbia. - 2) Vi sono due tipi di cecità: quella fisica (o corporale) e quella spirituale. E' solo quest'ultima che impedisce di trovare la fede in Cristo. - 3) Poiché i pregiudizi sono quasi sempre cattivi consiglieri è bene sgombrare la mente da qualsiasi preconetto.

E' questo un tema che mi ha sempre appassionato perché mi rendo conto che per fare piena luce sui fatti occorre imparare a **distinguere l'apparenza dalla realtà** (così come la cecità corporale dalla

LIBERI SCRITTORI



cecità spirituale). Senza volerlo, la mente mi è corsa ad una mia analisi di un paio d'anni fa, della quale riporto - qui di seguito - il contenuto:

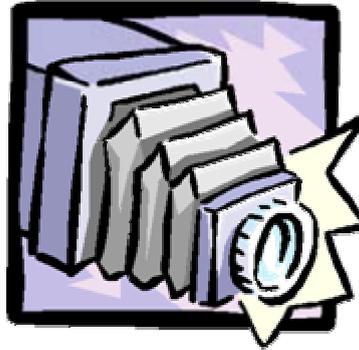
<Come si suol dire, giustamente, "i proverbi sono la sapienza popolare". Ciò premesso cito quattro proverbi

che hanno, più o meno, lo stesso significato: L'apparenza inganna – Contadini, scarpe grosse e cervelli fini – L'abito non fa il monaco – Non è tutto oro quel che luce. Ed ecco l'insegnamento che si può trarre da questi quattro proverbi: *‘Ciò che appare al di fuori è spesso (o magari sempre) ingannevole, illusorio.* In sostanza essi invitano a diffidare dalla veste o presentazione esteriore e dall'aspetto superficiale delle cose”.

E' bene non dimenticare mai che al mondo coesistono persone oneste e disoneste, generose ed egoiste, sincere e bugiarde, democratiche e anti-democratiche, e che quasi nessuno è disposto a riconoscere apertamente i propri vizi e difetti. Ciò significa che non ci si dovrebbe mai fidare ciecamente di ciò che dice la gente. In altre parole *‘Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio’*; quindi se non vogliamo essere ingannati (soprattutto nell'Italia dei tranelli), **i nostri giudizi devono basarsi sempre sui comportamenti, mai sulle dichiarazioni altrui.** Questa regola ci mette in guardia anche da quei politici che cercano di carpire, con astuzia, il nostro consenso (ossia il nostro voto).

Per sapere se un politico è davvero democratico (come vorrebbero farci credere) dob-

biamo giudicarlo, non sulla base delle sue dichiarazioni, ma del suo comportamento, ricordando che un vero democratico è sempre rispettoso delle regole della democrazia e che chi ricorre a mezzi illeciti per realizzare i propri obiettivi non è mai una persona



completamente affidabile. Un errore in cui s'incorre abbastanza facilmente è quello di confondere la bontà col buonismo. Ricordo che circa sei anni fa assistei ad uno spettacolo teatrale. L'opera rappresentata (nella traduzione e adattamento di Luca Barbarelli) era "Il cielo sopra il tetto" (Skylight) di **David Hare** ed il testo dell'opera stessa era molto affascinante e nello stesso tempo crudele. Quella commedia metteva in evidenza lo scontro tra due mondi e mentalità così lontani tra loro da rendere difficili anche i rapporti personali.

E' da allora che ho cominciato a riflettere seriamente sulle differenze esistenti

tra: sinistra e destra, progressisti e conservatori, impegno e disimpegno sociale, reale e virtuale e infine tra torto e ragione. Se fosse vero che chi è di sinistra è dalla parte della ragione e chi è di destra è sempre nel torto (come qualcuno vorrebbe farci credere), bisognerebbe dedurre che circa la metà dei nostri connazionali (e anche della classe politica che ci rappresenta) è dalla parte sbagliata. Ciò sarebbe in netta contraddizione con quanto affermato da **Mons. Ersilio Tonini** il quale si era così espresso: *"Sono convinto che andremo verso il meglio perché c'è tanta saggezza nella gente"*.

Per concludere, cito un'acuta considerazione di **Angelo Panebianco** a conclusione di un suo interessante articolo sotto il titolo "Le due Italie": *"La democrazia si fonda sulla generalizzata credenza nella "uguaglianza morale" dei cittadini. Se si decide di tracciare un confine fra i moralmente degni (noi) e i moralmente indegni (loro), la democrazia è davvero a rischio"*.

WILDO BIANCHI

FISICHELLA ALESSIO  
MARTIGNONI ANDREA  
GIARDIELLO CARLOTTA  
ANZALDI ALESSANDRO  
ANZALDI ANDREA



## MOMENTI E NOMI

la "nostra anagrafe" dal 13 aprile 2008

PIERINA VISMARA († 7.11.2007)  
AZZUPARDI BENNICI CONCETTA  
EMMA BORADI  
BOROMINI ELIDIO



# ORATORIO FERIALE 2008



L'attività in oratorio

inizierà

**LUNEDÌ 9 GIUGNO**

terminerà

**VENERDÌ 4 LUGLIO**

Ci sarà l'oratorio "del mattino" e "del pomeriggio, animato dai ragazzi e dai volontari (mamme e non) della parrocchia.

**ORATORIO "del mattino":** Apertura alle 8.00 con il pranzo  
Costo 5 euro a pasto:  
(1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> piatto, frutta e merenda a metà mattina)  
Chiusura ore 14.00 con l'arrivo dei ragazzi

**ORATORIO "del pomeriggio":** Apertura alle 14.00  
Chiusura ore 18.30  
Costo settimanale 6 euro

- come lo scorso anno - sconto ai fratelli -

Prevediamo: Mercoledì pomeriggio ingresso alla piscina di Legnano (costo a parte)  
Venerdì la gita (tranne la prima settimana)

## S.O.S. VOLONTARI

Vorremmo **chiedere la disponibilità** per organizzare i turni di una presenza adulta durante la mattina, per il pranzo e nel pomeriggio al bar e per le pulizie. In concreto per il

**MATTINO** dalle 8.00 alle 10.00 per l'accoglienza dei ragazzi  
dalle 10.00 alle 12.00 per stare con i ragazzi  
dalle 12.00 alle 14.00 per il pranzo e assistenza

**POMERIGGIO** dalle 14.00 alle 18.00 per il servizio al bar  
dalle 18.00 alle 19.00 per le pulizie

*Far riferimento sempre a suor Cristina*

## GRAZIE AGLI ANIMATORI

Come sempre un ringraziamento "preventivo" agli adolescenti e giovani che animeranno l'oratorio di quest'anno. Già si stanno preparando e avranno davanti a loro quattro settimane di impegno ma anche di offerta del loro tempo per gli altri. Come sempre l'oratorio diventa una palestra per mostrare che è "più bello dare che ricevere" così come il Signore ci ha insegnato.

## ... E DOPO?

Con il Comune di Busto Arsizio si sta lavorando, in collaborazione con altri oratori, al fine di coprire i bisogni delle famiglie per il mese di luglio e di agosto.

Nell'Oratorio di san Luigi **dal 7 luglio** partirà l'ORATORIO ESTIVO gestito dal Comune in collaborazione con alcune parrocchie della città. Anche noi aderiamo a questa iniziativa, favorendola!